

IL MATTINO – 15 NOVEMBRE 2010

Il giurista Mirabelli: «Non è ragionevole salvare uno dei rami del Parlamento»

Intervista a Cesare Mirabelli di Maria Paola Milanesio

«Piuttosto mi chiedo se questo dibattito non faccia parte degli strumenti di pressione politica». Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte costituzionale, definisce «formalmente possibile, ma non ragionevole» lo scioglimento di un solo ramo del Parlamento.

Il premier insiste: a casa solo i deputati.

«Dal punto di vista formale lo scioglimento di una sola Camera è possibile ed è previsto dalla Costituzione. Tuttavia sarebbe singolare perché, in questo caso, la ragione politica è da ricercare nella rottura dell'unità delle forze politiche, unità sancita dall'elezione precedente».

Perché i padri costituenti prevederono questa possibilità, se irragionevole?

«Intanto, inizialmente Camera e Senato avevano durata diversa, rispettivamente cinque e sei anni. Nel 1963, però, il Parlamento uniformò la durata. Andare al voto solo per eleggere i deputati - il caso ipotizzato in queste ore - se è sostanzialmente corretto, pone tuttavia una ipoteca sul risultato elettorale perché se risultasse difforme dalla maggioranza del Senato si porrebbero le ragioni per una non funzionalità del sistema».

E' sostanzialmente ciò che accade ora.

«Il che dimostra che rischio di ritrovarsi nella situazione attuale è piuttosto alto. Insomma, molto singolare decidere di eleggere solo i deputati - o solo i senatori - perché una eventuale asimmetria elettorale successiva renderebbe ugualmente non possibile l'espressione di un governo».

Per assurdo, si finirebbe per andare avanti all'infinito con la necessità di sempre nuove elezioni per un solo ramo del Parlamento.

«Ritengo che non sia una soluzione ragionevole. Ma questo diventa un elemento di valutazione politica».

Senza il bicameralismo perfetto non ci sarebbero tutti questi ostacoli?

«Certamente, sarebbe ben diverso. Ora la fiducia deve essere espressa da tutti e due i rami del Parlamento».

Nel caso si istituisse il Senato delle Regioni, lo scioglimento sfalsato sarebbe possibile?

«Sì, il problema sarebbe risolto perché il governo riceverebbe la fiducia da un solo ramo del

Parlamento, che è la Camera».

Perchè non modificare la Costituzione anche all'articolo 88, visto che è rimasto sostanzialmente inapplicato e difficilmente applicabile?

«Per modificare la Carta fondamentale occorre una Legge costituzionale: il che significa una procedura rafforzata e una maggioranza qualificata, altrimenti la modifica apportata può essere sottoposta a referendum confermativo. Non ci sono i tempi tecnici».